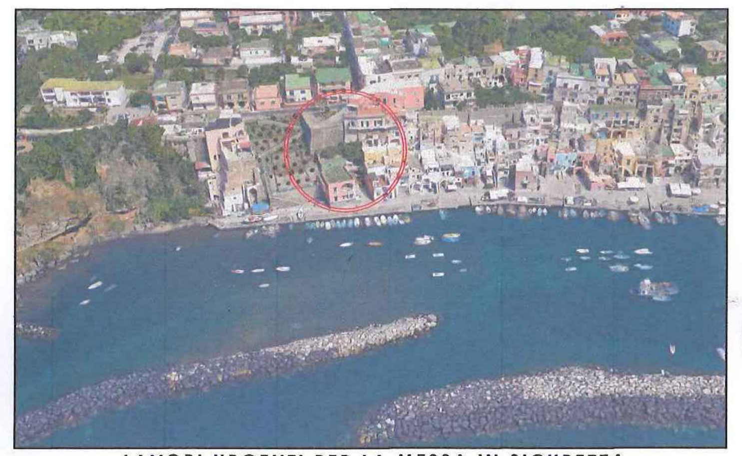
Unione Europea

REGIONE CAMPANIA

Allegato alla Nota Prot. N. 13109 Del 21/8/18

COMUNE DI PROCIDA

Città Metropolitana di Napoli



LAVORI URGENTI PER LA MESSA IN SICUREZZA, IL CONSOLIDAMENTO ED IL RECUPERO DI MARINA CORRICELLA

PARTE D'OPERA:

Riqualificazione Belvedere Callia e creazione di sistema di accesso al borgo Marina Corricella - superamento barriere architettoniche con installazione di ascensore pubblico

PROGETTO ESECUTIVO

Committente:	COMUNE DI PROCIDA
Responsabile del procedimento:	**arch. Salvatore Ruocco** *Dirigente Settore V - Servizi Tecnici del Comune di Procida*
Supporto al RUP:	
	Progettista: **Arch Luigi Calabrese** (capogruppo) Impianti: **Ing. Donato Cibelli** *Consulenza strutture:* Ing. Gennaro Schisa *con la collaborazione di:* Arch. Rosa Sichenze, Arch. Loredana Retaggio, Arch. Francesca Appel
Geologia:	**geol. Francesco Maglione**

rev.	data	oggetto
1	giugno 2018	MIBACT Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Napoli
		AUTORIZZA CON PRESCRIZIONI
		Riferimento nota n. 15585 del 08/10/2018

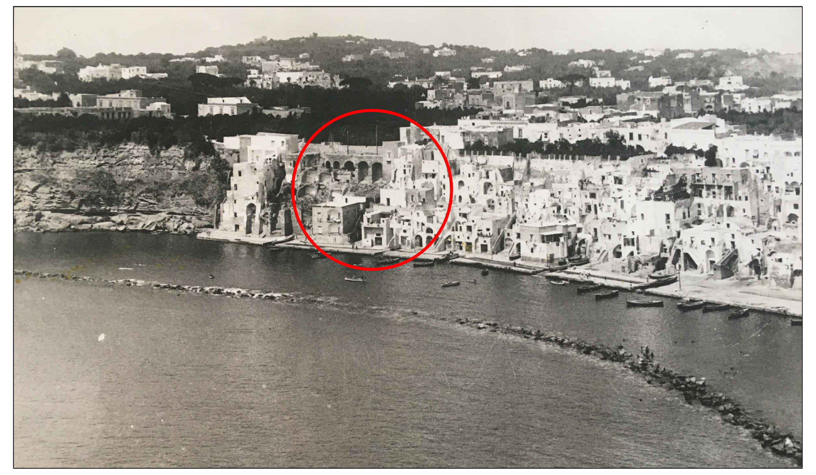
Il Soprintendente

Elaborato:	Sezione: / Titolo:	
TO	TAVOLA DI INQUADRAMENTO RILIEVO FOTOGRAFICO CON INDICAZIONE DEI CONI OTTICI	File: Scala: Data: giugno 2018

Il presente documento è tutelato dalla legge in materia di diritti di autore: la riproduzione non autorizzata sarà perseguita legalmente.

Corografia
scala 1:10000

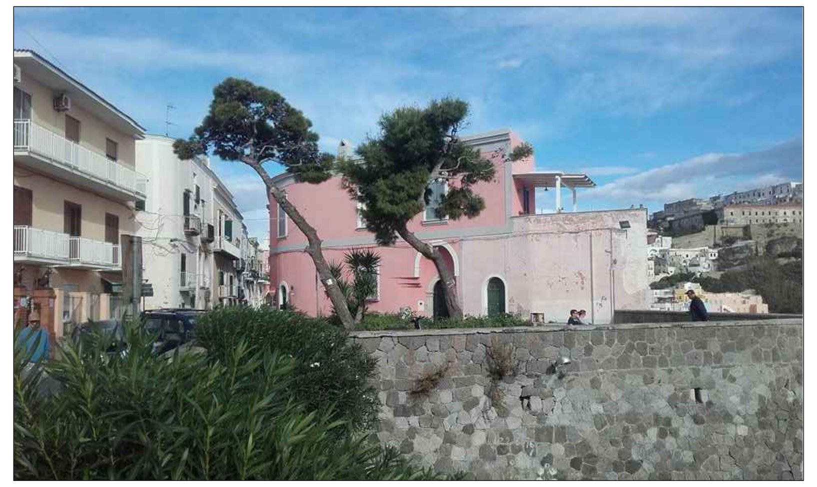
Foto fine anni '30



Resti della porzione di cortina edificata di Marina Corricella, crollata negli anni '30 - la parte caratterizzata dal susseguirsi di archi identifica il vecchio belvedere.

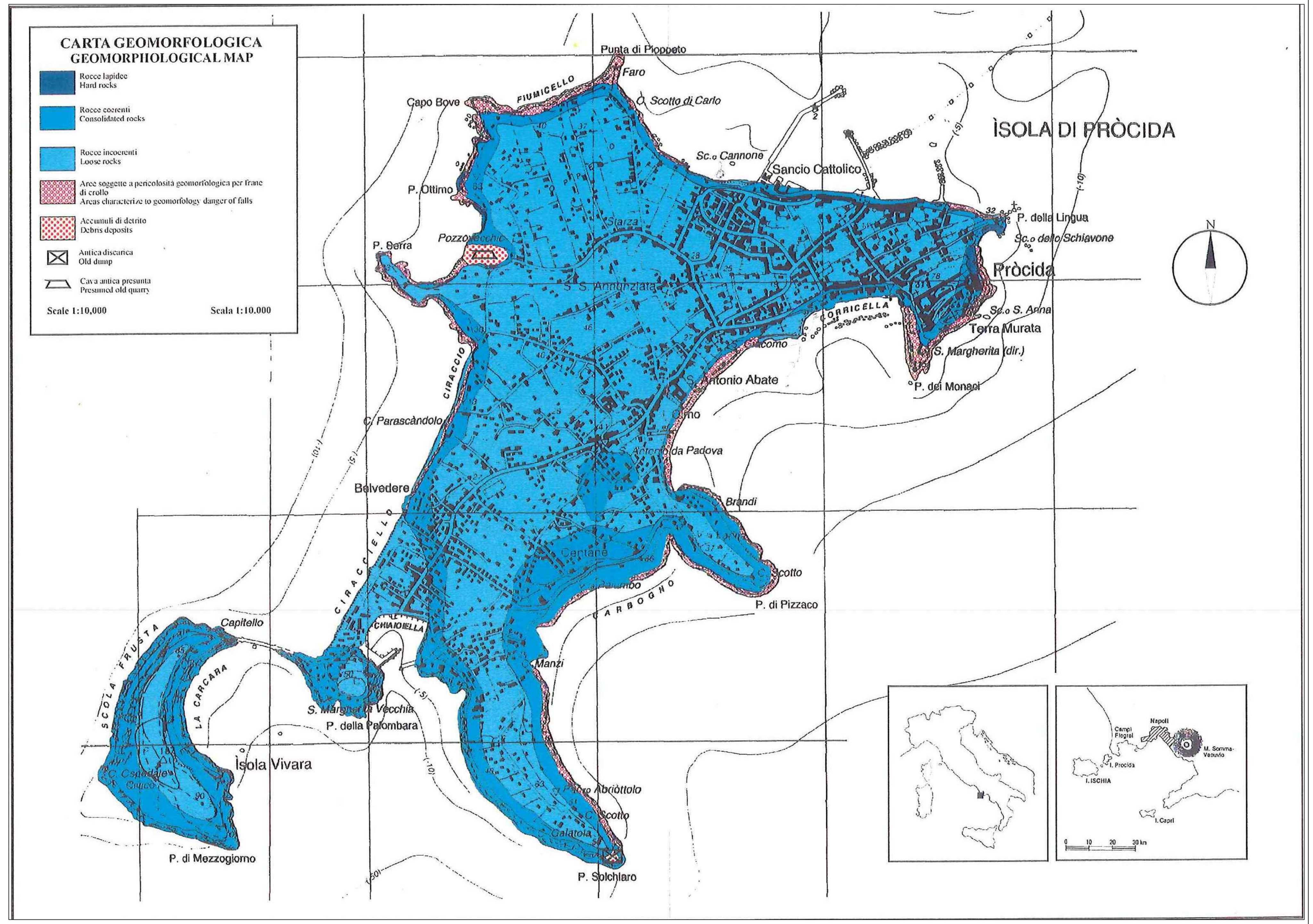
Ortofoto stato attuale

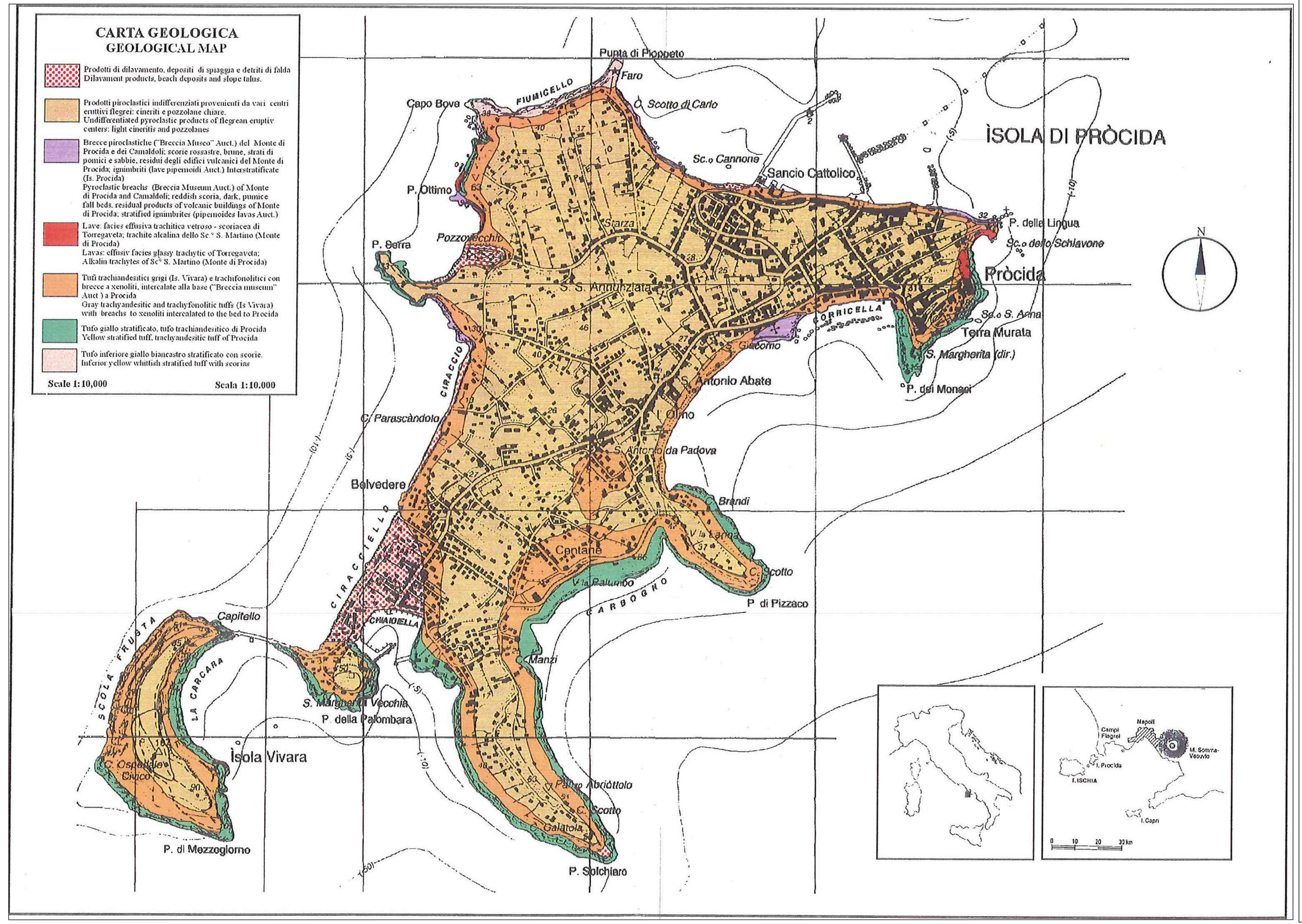
F1: Belvedere dalla scala di accesso alla Corricella



F2: Belvedere angolo sud

F3: Muro di contenimento del Belvedere





GEOLOGIA DELL'ISOLA DI PROCIDA

La formazione dell'isola di Procida è riconducibile al primo ciclo eruttivo, cioè al "Ciclo Eruttivo dell'Archiflegreo" precedente la messa in posto della "Ignimbrite Campana", ed è riferibile al periodo compreso tra il Pleistocene medio e 35.000 anni b.p.
Essa ha origine dalla giustapposizione di quattro complessi eruttivi, addossati l'uno all'altro, originatisi in seguito ad una ascesa di magma attraverso la frattura tirrenica sopra menzionata.

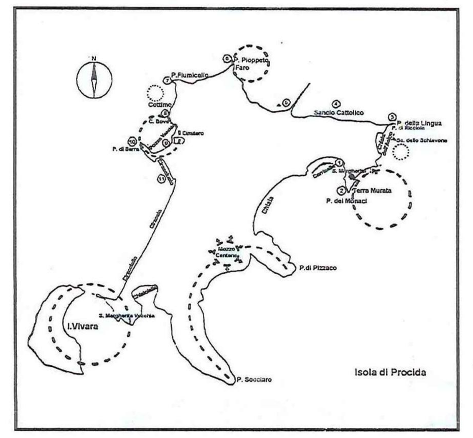


fig. 5
Schema dei complessi eruttivi dell'isola di Procida

fig. 5
Scheme of the complexes eruptive of the island of Procida

In questo caso non si è avuta la formazione di un vero e proprio focolaio vulcanico e l'attività eruttiva è stata piuttosto limitata nel tempo ma abbastanza violenta come lo dimostrano i prodotti emessi.
Questi ultimi hanno riempito i declivi o i resti dei crateri variamente susseguenti ed hanno rivestito tutta la superficie dell'isola di una coltre di materiale piroclastico a sua volta rimaneggiato dalle alluvioni posteriori provenienti dai rilievi più elevati dei vari centri eruttivi dell'isola.
E' per questo motivo che nella parte interna di essa, intensamente urbanizzata e in parte coltivata, non è possibile scorgere alcuna differenza di litologia, piuttosto evidente invece lungo tutta la sua fascia costiera.
E' proprio in corrispondenza del primo dei complessi eruttivi dell'isola, il complesso eruttivo di Terra Murata, sito lungo costa nord orientale di quest'ultima e oggi poco riconoscibile, che è possibile scorgere un esempio dell'intera successione dei terreni affioranti.
Questa zona è compresa tra la Corricella a ovest e Punta della Lingua a nord.
In corrispondenza della rupe alta 91 m s.l.m. affiora il più antico prodotto tra quelli riscontrati nell'intera isola che è costituito dalla massa di imponente "tufo giallo propriamente detto". Quest'ultimo dalla Punta dei Monaci aumenta di spessore fino a raggiungere la quota suddetta e poi declinando e assottigliandosi scompare all'inizio della Chiaia dell'Asino. Si tratta di rocce di deposito piroclastico subaereo a composizione prevalentemente trachiandesitica, a grado di cementazione variabile, spesso molto tenere.
Su questo tufo poggia con lieve discordanza un "tufo grigio chiaro" anch'esso stratificato, di natura trachitica, passante talora a tufo pozzolanifero. Esso appare, infatti, a grana più fine e poco coerente.
Ai terreni suddetti segue un vera e propria "lava trachitica" vetroso - scoriacea riscontrabile in particolare a Punta Lingua.
Successiva alla eruzione della lava trachitica si riscontra la cosiddetta "Breccia Museo" che deriva dalla frammentazione delle rocce preesistenti a causa dei processi eruttivi. Questa breccia presenta spessori consistenti ed è costituita in genere da elementi da grossi a piccoli, associati insieme e per lo più incoerenti, eccetto in qualche caso in cui essendo commisti a bombe e o a lave vere e proprie presentano un certo grado di consistenza.
La successione stratigrafica fin qui descritta è chiusa da una coltre di materiali piroclastici incoerenti, riscontrabili anche su tutto il resto dell'isola, di varia natura dalle pozzolane alle cineriti, ossia depositi di ceneri vulcaniche di colore generalmente biancastro.
Il secondo complesso eruttivo è quello che da Pioppeto arriva fino a Punta Serra nel quale è riscontrabile solo in parte la successione lito - stratigrafica visibile a Torre Murata.
Qui la serie inizia con un potente banco di pomici che si arricchisce man mano di breccia museo fino a risolversi definitivamente in questa, in corrispondenza del Faro.

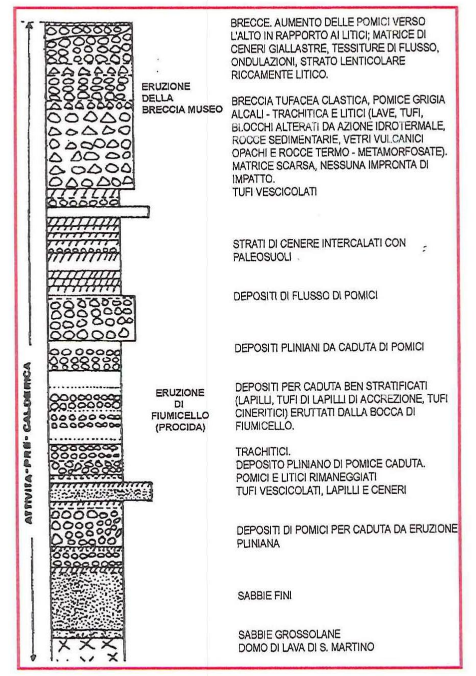
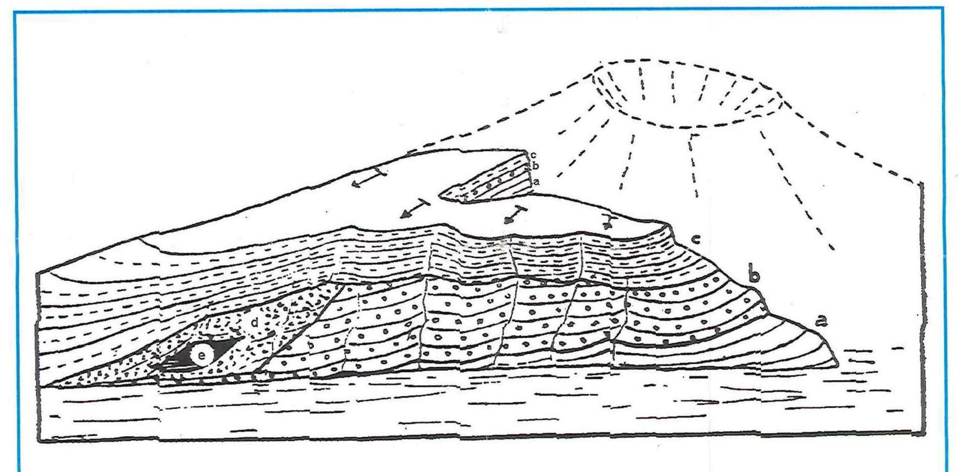


fig. 4
Inquadramento strutturale dell'area flegrea

fig. 4
Organization structural of the area flegrea



a) Tufo giallo diTerra Murata
b) Tufo grigio chiaro pozzolanifero
c) Tufo grigio pisolitico, discordante col precedente
d) Pomici con pozzolana, che sfuma gradatamente nella formazione b.
e) Pozzolana

Al di sotto della breccia sono presenti le lave trachitiche vetrose che non possiedono però la stessa potenza ed estensione di quelle riscontrabili in corrispondenza di Punta Lingua. Anche in questo caso la serie è chiusa da una coltre di materiale piroclastico sciolto.
In quest'area, in particolare, esisteva un centro eruttivo a mare che, vista la natura prevalentemente incoerente dei materiali che lo costituivano, è stato subito eroso dagli agenti atmosferici. Dunque resta poco dell'originario arco craterico.
Proseguendo lungo questa porzione di costa, da Punta Faro a Punta Fiumicello si riscontra prevalentemente il tufo grigiastro tendente al giallo, ricco in proietti trachitici di colore grigio scuro che si ricollegano al tufo affiorante a Punta Ottimo e che si presenta ricco di minuti lapilli lavici e di proietti di natura vitrofirica.
In tutti i casi, coltri di materiali piroclastici sciolti ricoprono i terreni esistenti.
In particolare, nella parete orientale dell'insenatura di Pozzo vecchio riaffiora la lava trachitica nera a focacce. Blocchi di questa e dei proietti che costituiscono la breccia museo che sovrasta, come sempre, le lave trachitiche cospargono il mare in questa zona.
Il terzo centro eruttivo è quello di Vivara.
La peculiarità di questo cratere è data dalla sua costituzione litologica. Infatti, su quest'isola si riscontra un magma basico, frammentato, tra i proietti della breccia museo e nei tufi gialli e grigi della sua compagine.
L'ultimo centro eruttivo è quello relativo al Cratere di Solchiaro.
Questo cratere che va da Punta Solchiaro a Punta Pizzaco è il più semplice dell'isola. Su di esso abbondano i proietti magmatici basaltici ricchi di olivina.
Anche il tufo, sia giallo che grigio, è ricchissimo di cristalli di olivina molto perfetti.
Questo cratere è aperto a sud - ovest ed è completo a nord - ovest, mentre Vivara è aperto tanto a sud che a nord del suo edificio.

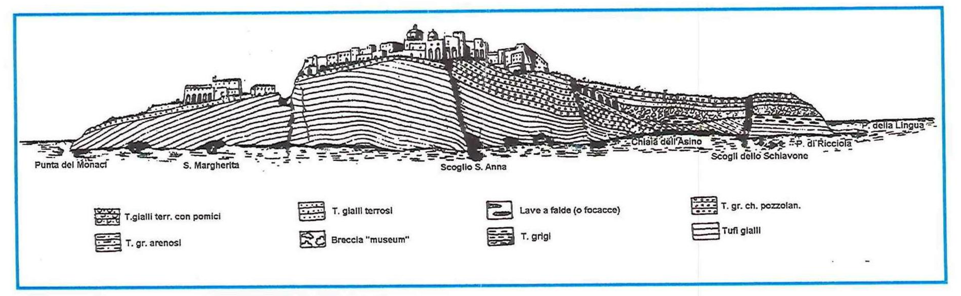


fig. 8
Schema del fronte del complesso eruttivo di Torre Murata visto da sud - est

fig. 8
Scheme of the front of the eruptive complex of «Terra Murata» from south - est